

Contro la deriva delle baby gang

Dalla noia a rabbia e ribellione La povertà educativa e i giovani a rischio

• Il grande tema del mancato accesso alla «possibilità di diventare». I piani dell'impresa sociale Con i Bambini, anche a Verona

ILARIANORO

È un fenomeno trasversale che, pur declinandosi in modi differenti a seconda del territorio, attraversa l'Italia da nord a sud. Non necessariamente legata al reddito, investe la dimensione emotiva, della socialità e capacità di relazionarsi con il mondo e colpisce migliaia di giovani e giovanissimi anche nel veronese. È la **povertà educativa**, ovvero la carenza di opportunità formative e culturali, il mancato accesso alla «possibilità di diventare».

Di contrasto alla **povertà educativa** si occupa l'impresa sociale **Con i Bambini**, legata al fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile, che con i suoi bandi e un contributo di oltre 380 milioni di euro, ha finanziato ormai più di 600 progetti in tutto il Paese, di cui 22 in Veneto e alcuni anche nel veronese.

A Verona

Tra questi, attivo anche in città e nella zona di Borgo Roma, è il progetto «Tra Zenit e

Nadir. Rotte educative in mare aperto», di cui il Comune è partner insieme a Fondazione Don Calabria per il Sociale Ets, e che costruisce percorsi di recupero individuali o di gruppo attraverso lo strumento della giustizia ripartiva. Il progetto ha in carico 245 minorenni, di cui 45 sono veronesi e circa un quarto di loro provengono dalle baby gang cittadine. Si tratta sostanzialmente di un'opportunità concreta per restituire questi ragazzi alla collettività. E tuttavia, l'obiettivo è di riuscire a intervenire ancora prima, riducendo i numeri della dispersione scolastica, costruendo una scuola inclusiva e formando comunità educanti.

In Veneto – secondo l'indagine elaborata da Openpolis e **Con i Bambini** su dati ministero dell'Istruzione e Istat – il tasso di abbandono scolastico nel 2021 si è attestato al 9,3 per cento. La buona notizia è che si tratta di un dato inferiore alla media nazionale e in linea con l'obiettivo europeo del 9 per cento entro il 2030. Rimangono comunque ampi divari educati-

vi sugli apprendimenti in classe: nei test Invalsi 2020/21, il 31,2 per cento degli studenti veneti in terza media, quasi uno studente su tre, si è attestato sui livelli di competenza 1 e 2 in italiano, considerati non adeguati. I bassi livelli di competenza sono uno dei segnali più rilevanti della dispersione scolastica.

Bassa competenza

«Gli strumenti da mettere in campo sono molteplici. Le regioni meridionali sono sicuramente quelle in maggior sofferenza, lo vediamo dai bandi che comunque vengono capillarizzati su tutto il territorio nazionale. Se al Sud i fondi vengono utilizzati per attivare servizi per l'infanzia, al nord si tratta di potenziare servizi già esistenti, aumentando posti e integrandoli fra loro creando dei modelli», spiega Simona Rotondi, responsabile delle attività istituzionali di **Con i Bambini**. «La **povertà educativa** si associa a noia, apatia e alimenta atteggiamenti distruttivi di sfida, rabbia e ribellione. Tra i progetti che so-

steniamo, molti sono orientati a fornire a tutti gli adulti che gravitano attorno a bimbi e ragazzi competenze e capacità educative. È necessario che sia la comunità intera ad essere educante, che ciascuno si renda conto del ruolo che riveste nella crescita individuale dei giovani», aggiunge.

Se fino al 2005 erano gli anziani le persone più indigenti, oggi la povertà assoluta aumenta al diminuire dell'età. E la **povertà educativa** minorile è un fenomeno multidimensionale, frutto del contesto economico ma anche di quello sociale e familiare.

Il progetto

A Borgo Roma sono stati presi in carico 45 minorenni, un quarto dei quali provengono dalle baby gang cittadine

Tutti coinvolti

Il monito dell'associazione «È la comunità intera a dover essere educante, ciascuno si renda conto del ruolo che riveste»



Peso: 50%



Fenomeno in crescita Preoccupa l'aumento del disagio e della povertà educativa anche a Verona



Peso: 50%